

IN RICORDO DI CHIARA GUALZETTI

Siamo tutti addolorati e sconvolti per quanto accaduto nei giorni scorsi. Una tragedia che ci ha colpiti tutti, per il non senso, la violenza, e l'ingiustizia di veder andar via una ragazza che abbiamo conosciuto e con cui abbiamo condiviso una parte di cammino. Tutti siamo coinvolti: da chi l'ha conosciuta da bambina, a chi era in classe con lei, a chi purtroppo ha partecipato alle ricerche. Chiara ha frequentato la parrocchia di Monteveglio, e la ricordiamo con affetto, per la sua dolcezza e quello sguardo libero dal disincanto che vediamo nei bambini che frequentano le nostre parrocchie. Oltre a stringerci al dolore dei suoi cari, in modo particolare ai genitori, non possiamo fare altro che rispettare col silenzio questo momento buio per la nostra comunità.

Abbiamo preferito non parlare pubblicamente con i giornalisti che hanno invaso i nostri luoghi in questi giorni chiedendoci con insistenza di esprimerci riguardo a questa dolorosa faccenda, proprio per non caricare di parole inutili una situazione che richiede silenzio, e anche per provare a mettere a fuoco. Siamo attoniti, tristi, confusi e arrabbiati: ancora una volta, il grido dei giovani non è stato ascoltato, e francamente siamo stanchi. Proprio in questi giorni i ragazzi della zona pastorale della Valsamoggia sono tutti indaffarati con Estate Ragazzi; a Monteveglio in particolare dopo un anno di stop dovuto alla pandemia sarebbe dovuto partire l'oratorio estivo. Avremmo potuto fare di più? Che cosa possiamo fare noi per primi perché non accadano più tragedie del genere? Ognuno di noi in questa storia ha un pezzetto di responsabilità, tutti: responsabili, educatori, adulti, sacerdoti, genitori, politici, insegnanti. Siamo comunità educante, il nostro bene coincide con il bene dell'altro, nostro fratello, che abbiamo il dovere di custodire ricordandoci di collaborare in responsabilità comune. Non possiamo non ricordare anche Giuseppe, che 3 anni fa ci ha lasciati, un altro epilogo tragico di una storia rimasta inascoltata. "Dov'è tuo fratello?": È questa la domanda che oggi ci sentiamo rivolgere personalmente. La nostra vuole essere una preghiera, perché possiamo tutti unirci e metterci a lavoro affinché nessuno nel nostro territorio si senta più abbandonato a sé stesso, e perché non si verifichino più tragedie di questo tipo. Ci uniamo anche alla sofferenza della famiglia di chi ha compiuto il gesto, che possano anche loro trovare la forza di andare avanti.

Con la speranza che anche questo episodio scuota le coscienze di tutti noi, ci affidiamo a Dio, unica vera sorgente di speranza, perché riusciamo davvero a farci inondare dal suo amore che abbatte ogni barriera e ci ama con tutte le nostre fragilità, anche le più scomode. E con la speranza che le vite di Chiara, Giuseppe e tutte quelle persone a cui è stata negata la possibilità di percorrere un altro po' di strada su questa terra possiamo ricordarle ogni giorno.

Arrivederci Chiara, e buon viaggio

**Il gruppo giovani della parrocchia di Monteveglio
e gli educatori, animatori e responsabili dei gruppi giovani
della zona pastorale Valsamoggia**